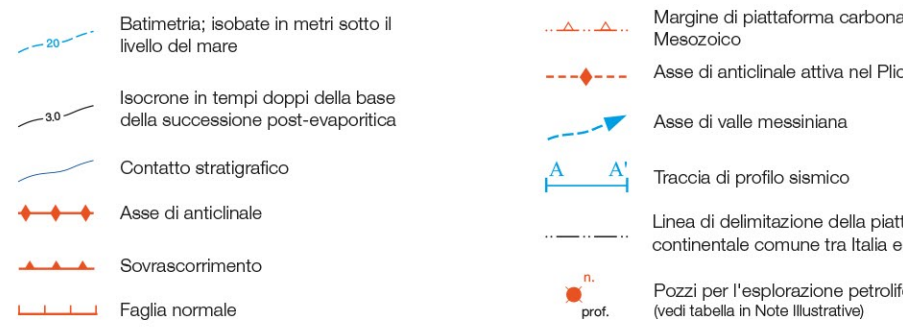
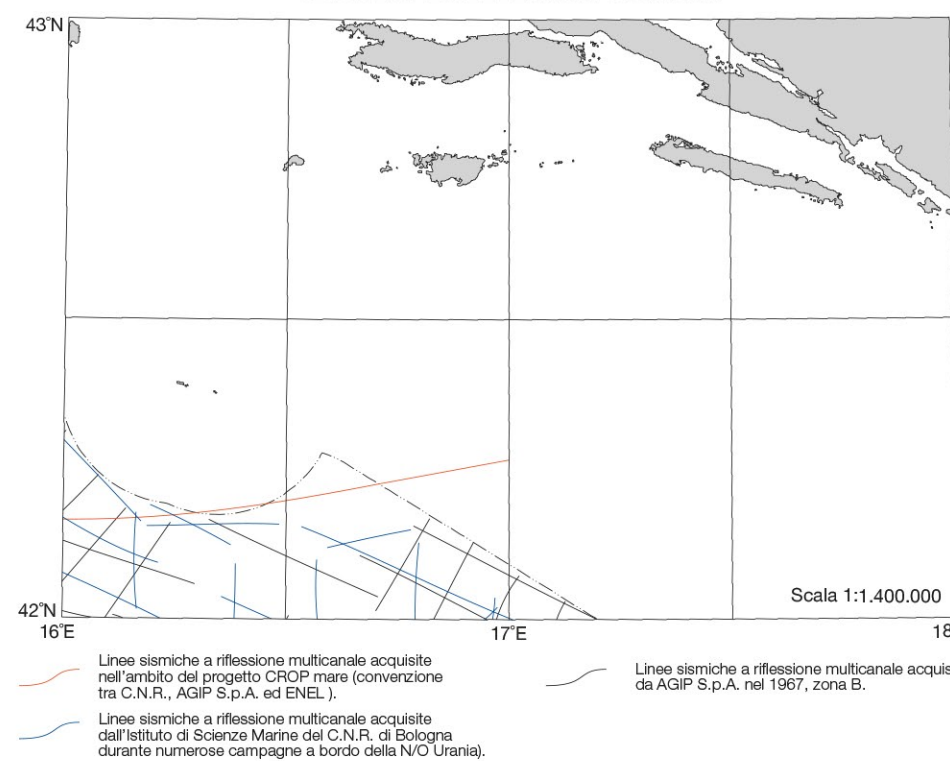


CARTA DEL SOTTOFONDO

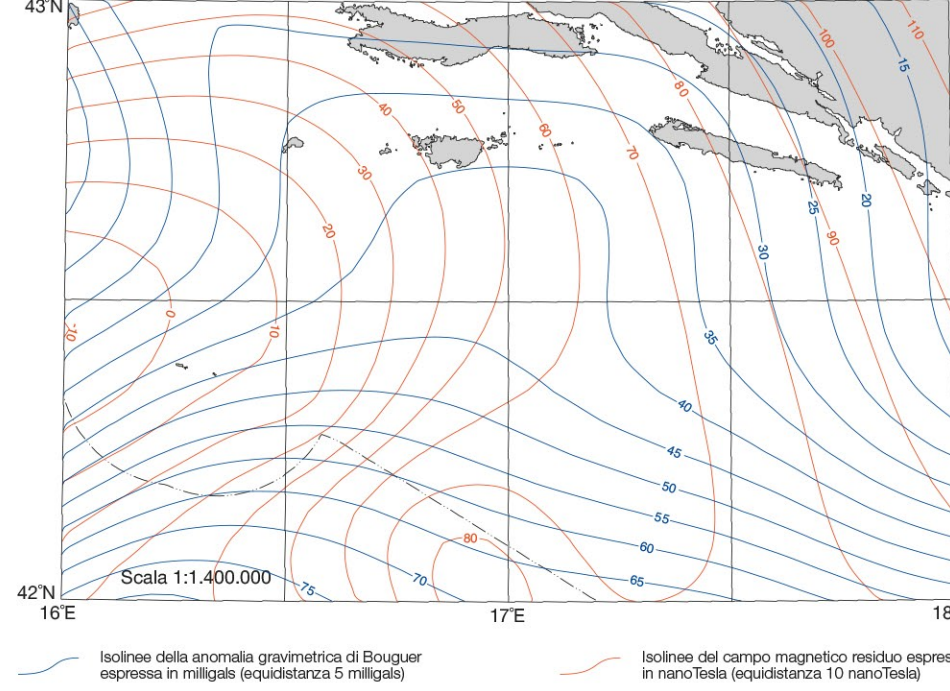
Unità affioranti al di sotto della base del Pliocene, indicata in azzurro nei profili sismici regionali e nei diagrammi tettonostratigrafici e cronostratigrafici



UBICAZIONE DELLE LINEE SISMICHE



GRAVIMETRIA - MAGNETOMETRIA



GUIDA ALLA LETTURA DEL FOGLIO

La carta principale, le mappe, gli schizzi e i diagrammi accessori e le sezioni geologiche schematiche regionali sono state costruite attraverso l'interpretazione di linee sismiche a riflessione multicanale, riportate nella mappa UBICAZIONE DELLE LINEE SISMICHE, e di dati stratigrafici di pozzi per l'esplorazione petrolifera liberizzati, la cui ubicazione è riportata nella carta principale.

L'area del foglio JOG NK-33-6 VIESTE contiene una porzione di avamposto adriatico posta a cavallo fra il dominio dell'avanscandimento appenninico, a nord, e quello dell'avanscandimento abruzzese, a sud (vedi INQUADRAMENTO GEOLOGICO REGIONALE). Il foglio è interessato da valori positivi dell'anomalia gravimetrica di Bouguer che rappresentano il campo remoto dell'anomalia centrata sul Gargano (GRAVIMETRIA-MAGNETOMETRIA). La distribuzione delle anomalie magnetiche è invece influenzata dalla presenza di un gradiente regionale che vede aumentare i valori positivi da ovest verso est.

Nella carta principale sono rappresentate le unità affioranti al di sotto della base del Pliocene e le curve di livello isobate (in tempi doppi) della base della successione post-evaporitica. La superficie di base della successione pliocenico-quaternaria coincide nel foglio con l'orizzonte che marca la base della successione post-evaporitica.

La storia geologica dell'area compresa nel foglio mostra l'evoluzione di un bacino pelagico del margine passivo adriatico, individuato durante i processi distensivi che hanno portato alla formazione dell'oceano tetideo, e successivamente fissato verso est sotto al carico della catena abruzzese (parte dell'orogene dinarico-iberico). La conseguente evoluzione tettonostratigrafica è evidenziata dal DIAGRAMMA CRONOSTRATIGRAFICO e dallo SCHEMA TETTONOSTRATIGRAFICO, basati principalmente sui dati dei pozzi per l'esplorazione petrolifera. Essi evidenziano una deposizione prevalentemente carbonatica, tipica del margine passivo di Adria dal Triassico al Cretaceo superiore. In particolare, a partire dal Giurassico inferiore si instaura una deposizione di mare relativamente profondo rappresentata prevalentemente da depositi carbonatici (Corniola, Rosso Ammonitico, Scisti e Calori ad Aptici, Malica, Marna a Fucoli, Scaglia Rossa Appenninica). Dall'Eocene superiore i raccordi della catena dinarica (vedi INQUADRAMENTO GEOLOGICO REGIONALE) provocano la riassunzione per carico della placca adriatica con conseguente erosione nel lato perfetto della fessura. Nell'area del foglio sono presenti importanti bacini stratigrafici che coprono la gran parte del Pliocene e che sono imputabili a tale processo. L'abbassamento del livello del mare nel Messinico provoca l'emersione delle parti marginali del bacino di avanscandimento con conseguente erosione subaerea (vedi CARTA PRINCIPALE). La successiva sedimentazione pliocenico-quaternaria è caratterizzata dalla deposizione di sedimenti fini.

I motivi strutturali della zona in esame sono sintetizzati nella CARTA PRINCIPALE e nella INTERPRETAZIONE SISMOSTRATIGRAFICA SCHEMATICA DEI PROFILI SISMICI REGIONALI. I profili sismici disponibili non hanno la sufficiente risoluzione per evidenziare lo stile deformativo distensivo che ha portato alla formazione del margine passivo adriatico; esse permettono tuttavia di individuare delle strutture plicose, le maggiori delle quali sono situate nelle adiacenze del Promontorio Garganico (profilo A-A'). Queste strutture deformano i sedimenti quaternari (vedi CARTA DELLA SISMICITA' E DELLE STRUTTURE ATTIVE ALLA BASE DEL QUATERNARIO) e hanno quindi implicazioni distensivo-erosive, come risulta dalle corrispondenze delle sismicità (vedi INQUADRAMENTO GEOLOGICO REGIONALE). In particolare, la struttura orientata NE-SO è connessa al Gargano e sede di recenti terremoti di magnitudo superiore a 4.5 o 5.0 (vedi CARTA DELLA SISMICITA' E DELLE STRUTTURE ATTIVE ALLA BASE DEL QUATERNARIO).

Nella CARTA DELLE ISOCRONE DELLA BASE DEL QUATERNARIO è rappresentato l'orizzonte corrispondente alla base del Quaternario, riconosciuto nei pozzi per l'esplorazione. Lo spessore della successione quaternaria del foglio NK-33-6 è alquanto ridotta, a causa dei sollevamenti tettonici che quest'area ha subito dal Pliocene al Pleistocene.

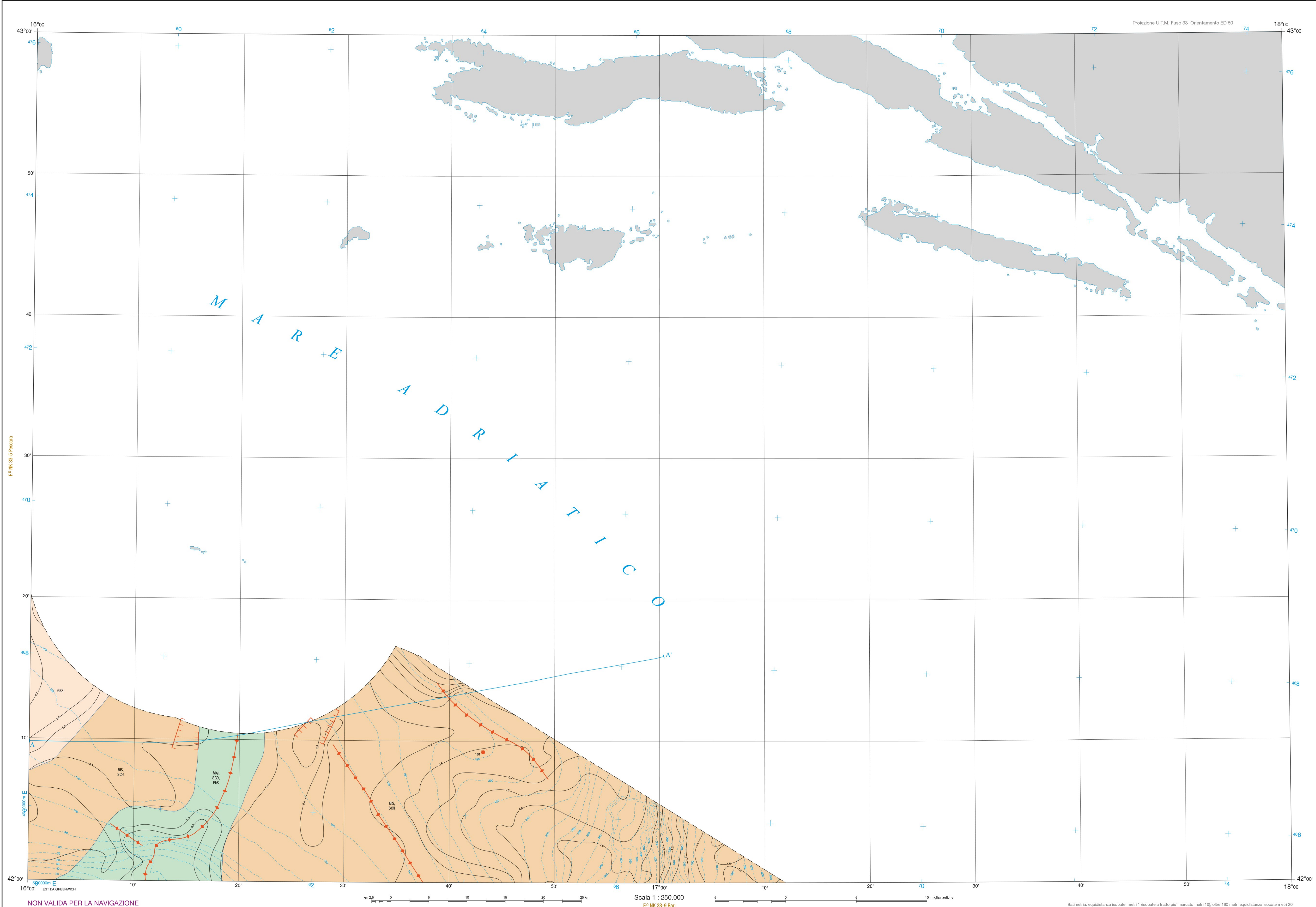
CARTA GEOLOGICA DEI MARI ITALIANI

Dal rilevamento geologico 1:100.000

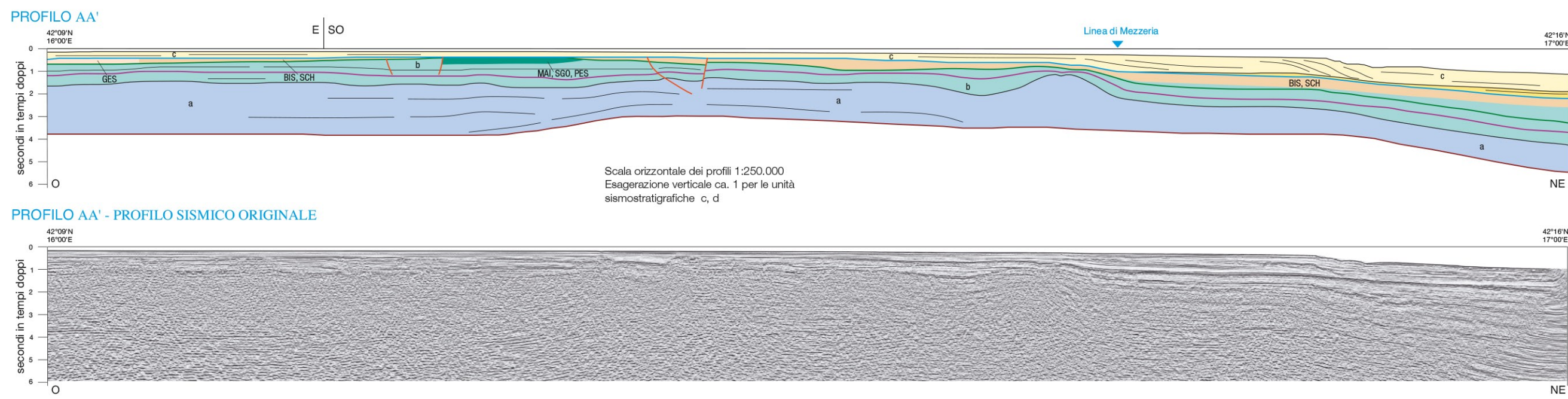
ISFRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA
Roma, 2010

VIESTE

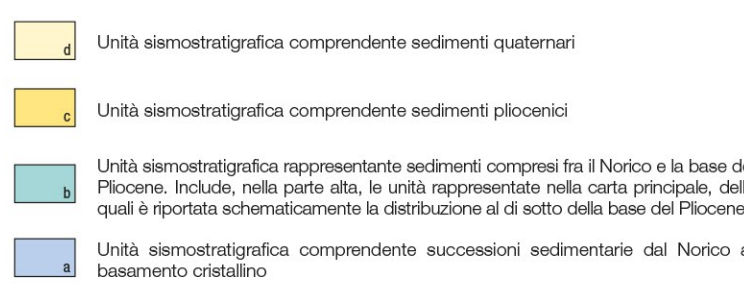
Foglio NK 33-6
dalla Carta 1:250.000 del 1979



INTERPRETAZIONE SISMOSTRATIGRAFICA SCHEMATICA DEI PROFILI SISMICI REGIONALI



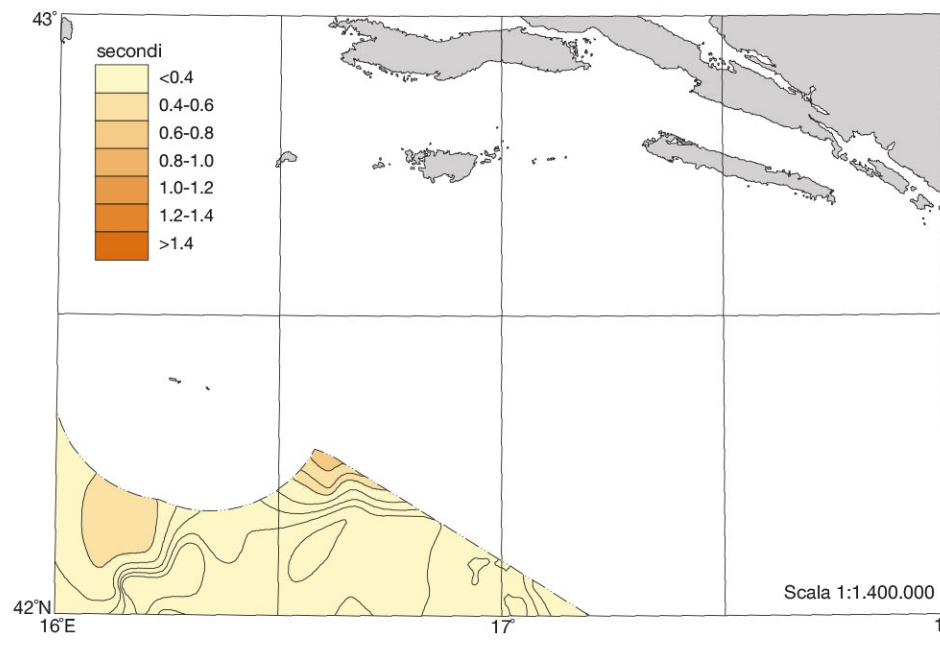
LEGENDA DELLE UNITA' SISMOSTRATIGRAFICHE



LEGENDA DELLE UNITA' AFFIORANTI SOTTO LA BASE DEL PLIOCENE

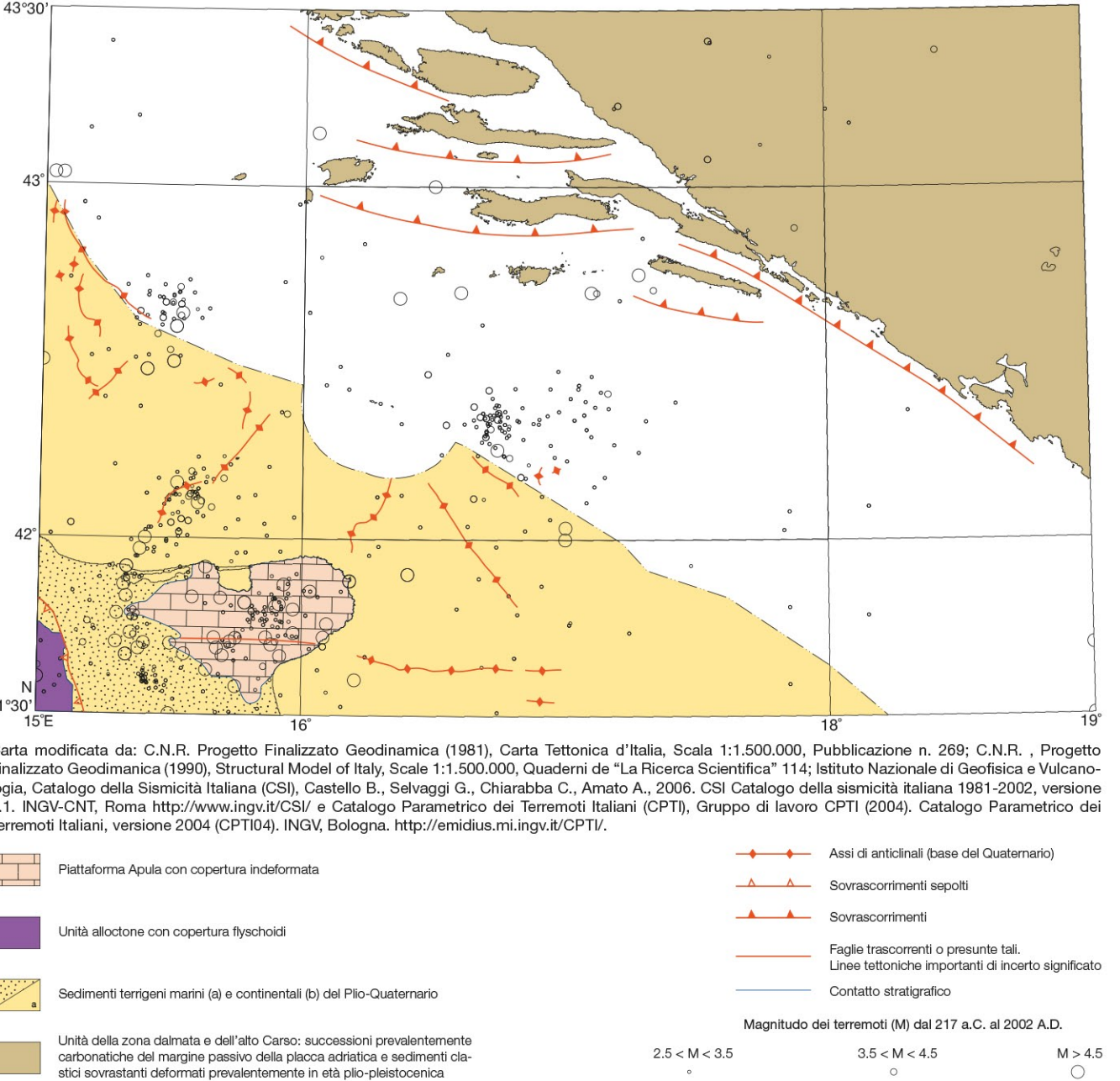


CARTA DELLE ISOCRONE IN TEMPI DOPPI DELLO SPESSORE DEL QUATERNARIO



RESPONSABILE DEL PROGETTO: F. Tassinari
RESPONSABILE DELLA CARTA DEL SOTTOFONDO: A. Agnelli
INTERPRETAZIONE GEOLOGICA: M. Rossi, A. Agnelli
ELABORAZIONE BATIMETRICA: F. Fugli, A. Nanni
ELABORAZIONE CARTOGRAFICA: M. Rossi
RESPONSABILE DEL SISTEMA INFORMATIVO GEOGRAFICO (GIS): F. Fugli
Istituto di Scienze Marine - Consiglio Nazionale delle Ricerche - Via Gobetti, 101 - 40129 BOLOGNA

INQUADRAMENTO GEOLOGICO REGIONALE



SCHEMA TETTONOSTRATIGRAFICO

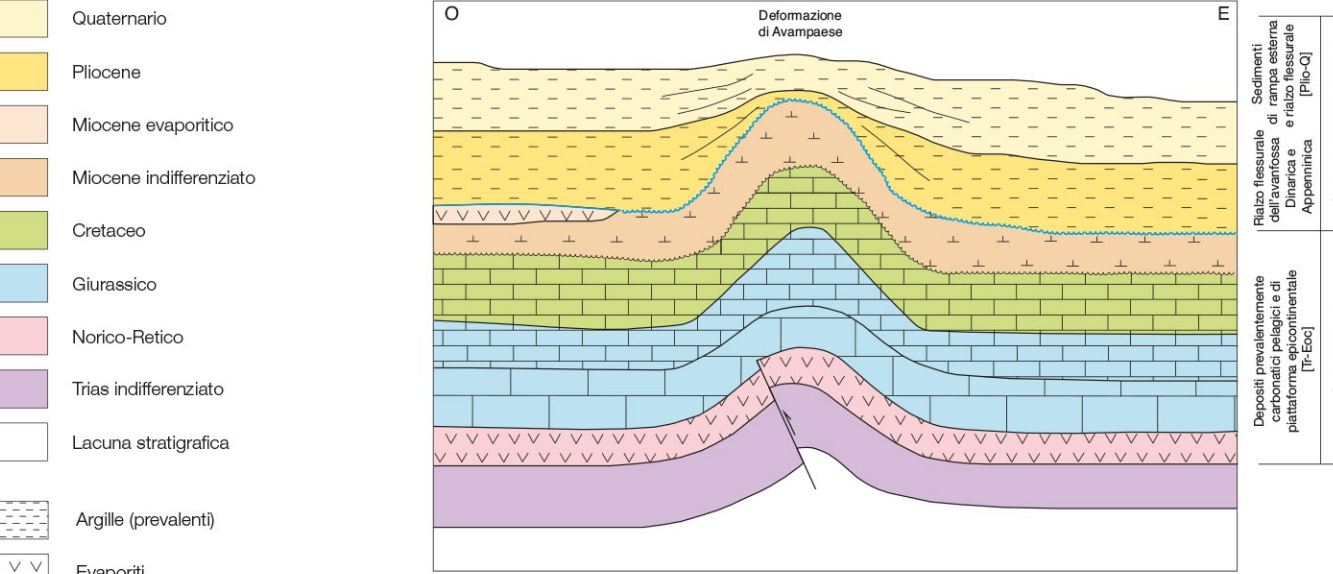
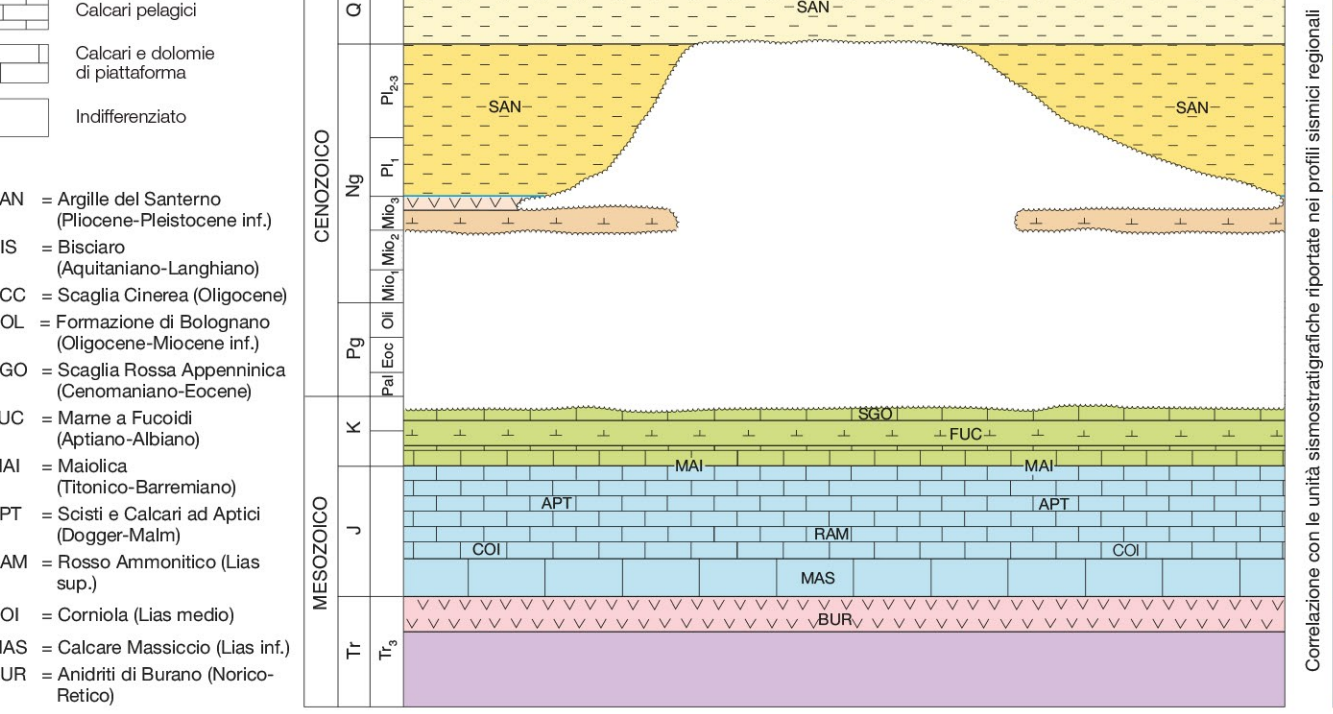


DIAGRAMMA CRONOSTRATIGRAFICO



CARTA DELLA SISMICITA' E DELLE STRUTTURE ATTIVE ALLA BASE DEL QUATERNARIO

